



Un cantiere edile. A destra Aziz Ibnoerrida, segretario generale Feneal Uil e Giuseppina Morolli, segretaria provinciale Uil



Subappalti e contratti precari «Sulle impalcature a 65 anni così è un delitto annunciato»

Edilizia, da ottobre 2023 a marzo 2024, 881 denunce di malattia e 66 infortuni
La Uil: «Nei cantieri troviamo dagli agricoltori ai metalmeccanici, inaccettabile»

RIMINI

VANESSA ZAGAGLIA

«Partire la mattina per andare a lavoro e non tornare la sera non è più accettabile». È un grido che non ammette repliche, quello levatosi da Aziz Ibnoerrida, segretario generale Feneal Uil - il sindacato degli edili - della provincia di Rimini. Il cui pensiero va a tutti quei lavoratori del territorio che a casa non ci sono più tornati: 108

dal 2002 al 2023. «L'ultimo dei nostri iscritti, Michele Pepe, ha perso la vita nel giugno scorso mentre stava facendo uno straordinario di sabato - ricorda con dolore il segretario Feneal - È impensabile che una cosa del genere accada al giorno d'oggi». Il suo settore, assieme a quello della logistica e della cooperazione, è uno dei più interessati dagli incidenti sul lavoro. Le denunce di malattie professionali e infortuni,

nel periodo ottobre 2022 - marzo 2023, sono state, rispettivamente, 930 e 54. Da ottobre 2023 a marzo 2024, il trend non è mutato più di tanto: 881 e 66. Troppe le variabili che mettono a repentaglio la sicurezza dei lavoratori. «Contratti precari, scarsa vigilanza da parte delle figure preposte - punta il dito Ibnoerrida, che mette in guardia anche sul subappalto a cascata - Eseguire un lavoro al minor costo possibile

vuol dire sorvolare su tanti aspetti. E il primo è la sicurezza di chi lavora».

Le cadute e gli anziani

Sono molteplici, stigmatizza il rappresentante degli edili, le questioni che andrebbero riviste da cima a fondo. «Non è possibile salire sulle impalcature a 65 anni, è un delitto annunciato prima che succeda - spiega Ibnoerrida - Anche perché le cadute si verificano so-

prattutto tra gli anziani». E molte altre, prosegue, sono le ingiustizie che si vedono accadere quotidianamente nel comparto. «Persino contratti che non hanno nulla a che vedere con quelli di categoria - lancia l'allarme il portavoce degli edili -. Nei cantieri troviamo figure professionali di ogni tipo: dagli agricoltori ai metalmeccanici. È inaccettabile. Il mondo edile deve applicare contratti afferenti solo al mondo edile». Da non trascurare l'urgenza di interventi legislativi in materia e la necessità di rivedere norme come quella sul subappalto a cascata. Il sindacato, dal canto suo, si starebbe muovendo su vari fronti. «Abbiamo firmato vari protocolli provinciali per estendere la cultura della sicurezza - conclude Ibnoerrida -. La legge deve aiutarci. Bisogna mettere mano a questo sistema al più presto».

Il dovere di denunciare

A confermare quanto riferito dal rappresentante degli edili interviene anche Giuseppina Morolli, segretaria provinciale

Uil. «È un tema che ci sta molto a cuore. Qualunque morte sul lavoro, noi la consideriamo un omicidio - chiarisce -. Per questo abbiamo lanciato la campagna "Zero morti sul lavoro", a cui hanno aderito molti volti dello spettacolo e della cultura, finalizzata ad aumentare la sensibilità su questi temi». La responsabilità di promuovere la cultura della sicurezza, precisa poi, è di tutti: «Ciascuno di noi, nel momento in cui si imbatte in una situazione irregolare, ha il dovere di denunciarla». Uil, con iniziative come il progetto "Sicurezza e legalità" - portato avanti assieme alle altre organizzazioni sindacali nelle scuole - sta già facendo la sua parte. «Il tema è trasversale. Negli ultimi 20 anni i bilanci si sono aggravati - conclude -. Chiediamo sentenze più pesanti, maggiore vigilanza, contratti non precari. È una battaglia che ci vedrà sempre in trincea. Non ci fermeremo finché non otterremo i risultati che vogliamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mancati incidenti. Ogni qualvolta si verifichi una situazione che avrebbe potuto creare - ma non ha creato - infortuni, questa viene indagata ed approfondita nei minimi dettagli, in un'ottica preventiva».

Ci sono altri interventi?

«Abbiamo potenziato la gestione del controllo degli accessi allo stabilimento. Così facendo sappiamo sempre quante persone ci sono in sede e come intervenire in caso di emergenza, garantendo l'incolumità di tutti. C'è stato poi un rafforzamento della gestione del rischio chimico e dei dispositivi di protezione. Ultimo, ma non meno importante: facciamo molta più formazione rispetto a quella prevista dalla legge, nonché corsi di aggiornamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infortuni sul lavoro, la piaga Il sindacato: «Si bada al profitto poi alla logica della sicurezza»

La Cgil: «Le cause vanno ricercate nei luoghi insalubri, ma anche ritmi della prestazione lavorativa, tempi intensificati e assenza di giorni di riposo»

RIMINI

VANESSA ZAGAGLIA

Sicurezza sul lavoro: non è mai troppa. A dirlo sono i numeri elaborati dall'Osservatorio permanente Cgil e Inca Emilia Romagna. In provincia di Rimini sono stati 5.053 gli infortuni denunciati, di cui 3 con esito mortale, praticamente in linea con il 2022, quando gli stessi erano stati 5.070 (6 mortali).

L'approccio diverso

A livello regionale si registrano 76.687 infortuni denunciati nel periodo gennaio-novembre 2023: -5,5% rispetto agli 81.170 dell'anno precedente; con un aumento di tre unità, però, per quelli mortali: 91 nel 2023, 88 nel 2022. «Le cause vanno ricercate nel lavoro in luoghi non sicuri, insalubri», è il commento di Francesca Lilla Parco, segretaria generale Cgil Rimini.

Che tiene a rimarcare come la sicurezza sia sintesi di cultura, formazione ed impianto normativo.

«Occorre un approccio culturalmente diverso alle politiche di tutela della salute nei luoghi di lavoro - stigmatizza -. Serve proteggere e qualificare il lavoro. Contrapporre alla logica del



Una donna delle pulizie. A destra Francesca Lilla Parco, segretaria generale Cgil

«Serve il contrasto dell'illegalità. Morire sul lavoro non è una fatalità: dipende dalle scelte che si fanno»

profitto quella della sicurezza».

I numeri

Uno sguardo più da vicino ai numeri dello scorso anno. Al lie-

tendenza appare allineata: 73 nei primi due mesi del 2024, 56 nello stesso periodo dell'anno precedente. Un trend che Lilla Parco motiva così: «Ritmi della prestazione lavorativa e tempi intensificati, assenza di giorni di riposo, precarietà dei contratti. Questi incrementi testimoniano quanto poco si faccia per migliorare la situazione».

Su come bisognerebbe muoversi per arginare il più possibile i rischi, la segretaria generale di Cgil parla chiaro. «Rafforzamento della rappresentanza, sostegno alla contrattazione, contrasto dell'illegalità, controllo dei lavori in appalto - spiega, anche se l'elenco potrebbe continuare all'infinito -. Il modello di fare impresa e di lavorare va cambiato». I primi risultati sul tema, precisa, sono da riscontrare nel tavolo provinciale sulla salute, sicurezza e legalità istituito a Rimini il 4 dicembre scorso, nell'ambito del Patto provinciale per il lavoro e il clima. «Un passo importante - commenta Lilla Parco - per ricercare soluzioni condivise, e dal quale ci aspettiamo grandi risultati. Morire sul lavoro non è una fatalità. Dipende dalle scelte che si fanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marinelli: «Patente a crediti da estendere»

La denuncia del segretario generale Cisl Romagna: «Infortuni, i dati sono preoccupanti»

RIMINI

«I dati sugli infortuni sul lavoro, sono estremamente preoccupanti», commenta il segretario generale Cisl Romagna, Francesco Marinelli.

«Richiedono un'azione immediata e mirata. Nel contesto delle tre province romagnole, i numeri evidenziano una situazione complessa. Nonostante alcuni locali registrati in determinati anni, l'aumento generale degli infortuni denunciati richiede una riflessione approfondita sulle cause sottostanti e sull'efficacia delle misure attuate per prevenire tali incidenti. Certa-

mente nel corso degli anni le cose sono cambiate. Se pensiamo a vent'anni fa, le cose sono migliorate grazie all'azione dei soggetti deputati alla sicurezza sul lavoro: delegati, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, formatori, tavoli provinciali sulla sicurezza. Tuttavia, ci sono ancora sfide da affrontare e importanti obiettivi da perseguire», prosegue Marinelli.

L'incrocio delle banche dati

«Per questo motivo, la Cisl continua a rivendicare l'estensione della Patente a crediti in ogni settore produttivo, un ulteriore potenziamento del contingente degli organi di vigilanza, l'incrocio delle banche dati e il rafforzamento dei poteri dei Rls e Rlst, garantendo un presidio efficace delle procedure di sicurezza in



Francesco Marinelli

ogni azienda».

E aggiunge: «Fin dall'inizio della campagna sulla sicurezza sul lavoro, si sono

ottenuti i primi risultati attraverso il dialogo e la negoziazione», chiosa il Segretario Generale. «Tra le principali conquiste, vi è l'avvio della Patente a crediti per i cantieri mobili o temporanei, l'assunzione di 766 nuovi ispettori Inl a completamento della prima tranche di un reclutamento di 1.600 unità, che si aggiungono ai 2.300 in attività con il conseguente potenziamento dei controlli del 40% nel 2024 rispetto all'anno precedente. Inoltre, è stato garantito un significativo pacchetto di finanziamenti risorse del bilancio Inail, per 1 miliardo e 500 milioni, per la prevenzione e la formazione, e avviato l'iter parlamentare per inserire programmi scolastici».